

Borsa  
+0,33  
Indice  
Mib 914  
(-8,6 dal  
2-1-1987)



Lira  
Variazioni  
irrelevanti  
nello Sme  
sempre  
poco mosso



Dollaro  
Accentua  
il ritmo  
della discesa  
(in Italia  
1308,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Servizi Licenziare? E' polemica su Trentin

È polemica sulle dichiarazioni rilasciate dal segretario confederale della Cgil Bruno Trentin a Viareggio, durante l'assemblea dei quadri della Cgil. Per l'esponente della Cgil bisogna porre mano alla condizione dei lavoratori impiegati nello Stato in due modi: introducendo nei ministeri lo statuto dei lavoratori e superando il diritto per il dipendente pubblico all'impiego a vita. Tra i primi è intervenuto polemicamente il leader della Uil Giorgio Benvenuto, scettico sull'osservazione provocatoria di Trentin, indica come soluzione al problema dell'efficienza della pubblica amministrazione nuovi meccanismi che premiano la professionalità, piuttosto che misure «punitive». Il segretario della Uil non si ferma a questa considerazione e critica la Cgil perché mentre propone la linea dell'efficienza alla pubblica amministrazione «civetta con i Cobas» che chiedono aumenti salariali a prescindere da qualsiasi criterio di merito e di professionalità.

Molto critica la reazione in casa Cisl, il sindacato che raccoglie tra gli statali il maggior numero di consensi. Secondo il segretario confederale D'Antoni, Trentin non comprenderebbe le vere ragioni della paralisi amministrativa ignorando le difficoltà che incontra il sindacato nelle strutture pubbliche. «Si rischia - per l'esponente della Cisl - di gettare una rete protettiva sui vasti interessi che intorno alla logica della privatizzazione imbandiscono le più immorali speculazioni».

Polemica anche nella Cgil. Mentre il segretario generale aggiunto del sindacato della Funzione pubblica, il socialista Pino Schettino, definisce «sbagliata e dannosa la polemica accesa da Trentin» («colpevolizza i lavoratori pubblici ritenendoli responsabili delle disfunzioni e delle inefficienze»), pare completamente diverso è stato espresso dal segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola, anch'egli socialista. Cazzola chiarisce che la proposta lanciata da Trentin di «delegitticare» il rapporto di lavoro per i pubblici dipendenti per approdare «al rapporto di lavoro di natura privata non è personale ma di tutta la Cgil. Una chiarificazione importante: «La questione - precisa Cazzola - non è licenziare o no, quanto applicare lo statuto dei lavoratori anche al settore pubblico». «Il punto è il cambiamento istituzionale delle aziende dei servizi pubblici, come è già avvenuto per le ferrovie». «Questo mutamento può favorire il necessario processo di ristrutturazione e di riconversione che si pone oggi per lo Stato, così come lo è posto per l'industria. Su questo ragionamento è possibile percorrere una convergenza con Cisl. Uil molto più ampia di quanto non indichino le reazioni a caldo».

Il ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz ritiene «inutile» la polemica aperta tra i sindacati e riporta il discorso sul «perfezionamento dei servizi dello Stato». Riforme strutturali e modifiche procedurali - per Santuz - insieme ad una razionalizzazione del lavoro con l'obiettivo di incrementare la produttività e valorizzare la professionalità dei pubblici dipendenti. Sono le risposte alla crisi della pubblica amministrazione.

Un giudizio positivo sulle dichiarazioni di Trentin è stato espresso invece da Carlo Tognoli, ministro per le Aree urbane, per il quale le affermazioni del segretario confederale della Cgil sono «opportune e corrette» e hanno avuto il merito di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su un fatto che dovrebbe essere ovvio: «Anche nel settore pubblico, come in quello privato, debbono valere criteri di capacità, di efficienza e di rendimento».

### Le tre banche dell'Iri «Entro una settimana faremo conoscere i termini dell'affare»

## Granelli: «Non so niente del piano Mediobanca»

Le tre banche dell'Iri hanno pronto un progetto per la privatizzazione di Mediobanca. Entro la prossima settimana lo renderanno pubblico. Dovrebbe consentire alla Fiat e ad altri gruppi privati di impossessarsi definitivamente della più importante banca d'affari italiana. Ma il ministro Granelli ha sostenuto ieri che si tratta di «un discorso ancora prematuro» e che di definitivo non c'è niente.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Siamo arrivati all'appuntamento tanto atteso della consegna di Mediobanca ai privati? Ieri le tre banche dell'Iri, che hanno in portafoglio il 56 per cento del capitale dell'istituto milanese, hanno diffuso un comunicato congiunto nel quale si legge che «un loro progetto di riassetto azionario sarà sottoposto nella prossima settimana agli organi collegiali competenti». C'è un piano pronto quindi che ha solo bisogno di qualche ratifica burocratica. Quali siano i suoi contenuti non si dice, ma nei giorni scorsi si sono moltiplicate le indiscrezioni giornalistiche, tutte sostanzialmente collimanti, mai smentite e con ogni evidenza accuratamente ispirate.

Ieri però su Mediobanca ha detto qualcosa anche il ministro delle Partecipazioni statali, il democristiano Granelli, al quale compete la responsabilità politica di tutte le operazioni di un certo peso che riguardano il sistema delle imprese pubbliche. E Granelli ha detto: «La privatizzazione di Mediobanca? È un discorso ancora prematuro: ci sono delle discussioni che avanzano con spirito costruttivo». Insomma non c'è niente di deciso, non c'è neppure un progetto ben definito, per il momento si continua a trattare e poi si vedrà.

A chi si deve credere? Alle

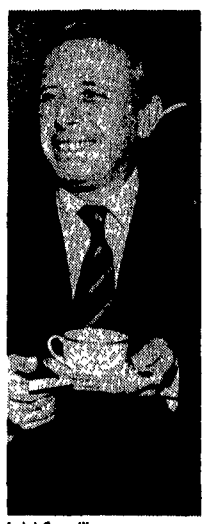
### Il ministro all'oscuro «Discorso prematuro per il momento si tratta soltanto»

banche che si dichiarano pronte al grande passo o al ministro che afferma di non saperne niente? Forse è bene prendere sul serio tanto l'una che l'altra parte assumendo semplicemente come cosa naturale che l'una si muova in modo del tutto indipendente dall'altra. Non succederebbe certo per la prima volta. Già l'anno scorso le banche avevano dato il loro avallo a un progetto di privatizzazione dell'istituto milanese che poi fu bloccato dalla presidenza dell'Iri (a cui le banche fanno capo) e dal ministro competente. È possibile che la storia sia destinata a ripetersi, che come in passato la cessione della maggioranza azionaria della più importante banca d'affari italiana torni a costituire un campo di battaglia inaridito tra le diverse componenti del polo pubblico. Si tratta d'altra parte di una delle operazioni finanziarie più controverse degli ultimi anni, che va al cuore dei rapporti tra il capitale e il capitale pubblico in Italia.

Le intenzioni hanno le banche dell'Iri? Stando a quanto si sussurra e si è scritto sui giornali avrebbero fatto loro il progetto al quale da un anno sta lavorando il neo presidente di Mediobanca, l'ex segretario generale del quotidiano Antonio Maccanico. Questo prevede che il capitale in mano al socio pubblico, cioè le tre banche, scenda dall'attuale 56 per cento al 20-25 per cento. I maggiori azionisti privati (Agnelli, Pirelli ecc.) stringerebbero un'alleanza con soci di meno recente nobiltà (De Benedetti, Gardini, Berlusconi, ecc.) in modo tale da portare la loro quota complessiva dal 6 per cento al 25 per cento circa. Ognuna di loro potrebbe avere una quota del 2 per cento, per evitare incroci azionari proibiti dalla legge, ma tutti sarebbero presumibilmente legati da un «patto di blocco». Alle banche pubbliche le azioni sarebbero pagate a prezzi di mercato, tra gli 800 e i 1000 miliardi, che costituirebbero incassi praticamente netti perché già da qualche tempo tutti e tre gli istituti hanno provveduto all'acquisto di società fantasma con bilanci contrastanti da forti perdite. Queste perdite, ai fini fiscali, comporterebbero le forti plusvalenze derivanti dall'operazio-



Antonio Maccanico



Luigi Granelli

ne. Un affare che, per quanto se ne sa, sembrerebbe dunque tecnicamente «pulito». Non come l'anno scorso quando i privati volevano imporre una soluzione che avrebbe attribuito loro la metà del potere con meno di un quarto di capitale. Questa volta la privatizzazione verrebbe pagata con dei soldi. Ma sarebbe appunto una vera e propria privatizzazione. Non solo il socio pubblico perderebbe la maggioranza assoluta, ma forse anche quella relativa. Mediobanca verrebbe così ufficialmente consegnata nelle mani di Agnelli e dei suoi soci, vecchi e nuovi. Ma perché si dovrebbe fare? A quale interesse strategico dell'impresa pubblica cor-

### Alfa 164: «Fuorilegge», sostiene deputato Psi

Come si concilia la pubblicità che esalta la velocità dell'Alfa 164 (230 chilometri l'ora) e la legge che impone limiti precisi alla circolazione dei veicoli (massimo 140 km l'ora in autostrada)? Non si concilia affatto, sostiene in un'interrogazione parlamentare l'on. Antonio Testa (Psi), presidente della commissione Trasporti della Camera. Secondo Testa, il cittadino appare «imbroglionato» da un messaggio pubblicitario che esalta qualità di cui poi non ci si può servire legittimamente. Quindi, conclude Testa, «o si tolgono i limiti di velocità, o si vieta la vendita di auto che tali divieti violano pressoché permanentemente». Legittime preoccupazioni sulla sicurezza delle nostre strade, o un altro piccolo capitolo che si aggiunge alla storia di dispetti tra Fiat e Psi?

### Patto Enichem Federconsorzi, Confcoltivatori preoccupata

La Confcoltivatori si dice «preoccupata» dell'accordo che proroga il monopolio della Federconsorzi nella distribuzione dei prodotti Enichem per l'agricoltura. L'intesa, dice una nota dell'organizzazione agricola, «tende a perpetuare la subordinazione dell'agricoltura all'industria: all'Enichem viene infatti attribuito il controllo e la direzione delle attività produttive; alla Federconsorzi si assegna l'attività commerciale». La Confcoltivatori fa inoltre notare che «l'Enichem, industria di Stato (è del gruppo Eni, ndr) non ha tenuto conto del fatto che la Federconsorzi è una struttura di parte (è controllata da Coldiretti e Confagricoltura, ndr)».

### Colombo (Enea): «L'etanolo non conviene»

Nella disputa sull'etanolo è intervenuto ieri anche il presidente dell'Enea, Umberto Colombo. «In un'ottica strettamente legata al presente la produzione di etanolo da cereali non è conveniente - ha affermato - il rendimento energetico che ne consegue è basso rispetto all'energia impiegata per produrre cereali (circa l'80% di quella ricavata). Più avanti però - ha aggiunto - sarà possibile produrre specie agricole, non esclusi i cereali, con rendimenti energetici più alti. Ma il gruppo Gardini insiste con le sue tesi e ieri ha prodotto un nuovo documento sostenendo la bontà della propria proposta di «benzina verde» senza lesinare critiche alla «lobby petrolifera» che a tale progetto è contraria.

### Privatizzazione immediata per Volkswagen

Il governo tedesco procederà in tempi «ridottissimi» alla vendita ai privati del 16% di azioni Volkswagen in suo possesso. Lo ha dichiarato ieri il ministro delle Finanze della Germania Federale, Gerhard Stoltenberg (nella foto). Probabilmente la privatizzazione verrà effettuata entro la fine dell'anno. Queste informazioni Stoltenberg le ha date in risposta ad una manifestazione di protesta organizzata giovedì dal sindacato dei metalmeccanici «Ilg Metal», contrario alla cessione ai privati del pacchetto azionario federale. Al corteo avevano preso parte 60 mila lavoratori della Volkswagen. Alla quota del governo federale è interessata la Ford americana.

### Ribollono i prezzi degli ortaggi

Forti tensioni sui prezzi all'ingrosso dell'ortofrutta cresciuti in una settimana, secondo l'osservatorio Unioncamere, di ben il 20%. Gli aumenti non sono per il momento ancora riversati, se non parzialmente, sui prezzi al dettaglio ma l'effetto dei rincari non tarderà a farsi sentire. I maggiori incrementi si sono registrati sui mercati di Bologna, Palermo e Verona. Insomma, anche dai prodotti agricoli, dopo quelli energetici, sta venendo una spinta alla ripresa dell'inflazione.

### Antitrust: primi passi in Parlamento

Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Cirino Pomicino, ha disposto la raccolta di materiale informativo sulla legislazione anti-trust internazionale e sui vincoli normativi italiani. Non viene nemmeno esclusa una indagine parlamentare sull'argomento. Intanto, c'è da registrare una presa di posizione di Gianluigi Gabetti, amministratore delegato dell'Ili (gruppo Fiat). Egli, ovviamente, spazza una lancia a favore delle concentrazioni industriali appellandosi alla legislazione europea. Nel numero di «Milano Finanza» in edicola oggi, Gabetti sostiene infatti che la direttiva Cee «non giudica affatto negativi i concentramenti di imprese. Ciò che viene combattuto è la presenza di fenomeni di turbativa del mercato nei singoli settori in cui si compone la concentrazione di imprese». Detto in altre parole, l'impero Fiat è - secondo Gabetti - assolutamente compatibile con la normativa antitrust della Cee.

GILDO CAMPESATO

## Zangheri ribadisce in una lettera alla Iotti: «Illegittimità sulla Finanziaria» Spadolini: «Goria risponda ai rilievi del Pci» Su Ciampi lite tra liberali e Pri

«È necessario che il governo fornisca subito i necessari chiarimenti». Questa la risposta del presidente del Senato Spadolini alle denunce di illegittimità sulla Finanziaria sollevate giovedì dal gruppo comunista. Infatti i parlamentari del Pci alla Camera reiteravano la denuncia con una lettera a Nilde Iotti. Intanto Pri e Pli si aggiungono al clamoroso litigio tra il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia.

ROMA. Il governo è impegnato dalla legge a fornire annualmente «una dettagliata indicazione delle disposizioni di legge e degli atti amministrativi determinanti minori entrate con le relative quantificazioni». E questo non è stato fatto. E, ancora: bisogna specificare l'articolazione delle spese di investimento», specificarne - cioè - la loro destinazione territoriale nel Mezzogiorno e nel resto del paese. E nemmeno questo è stato fatto dal governo con la presentazione della legge finanziaria. Sono queste le obiezioni contenute nella lettera che ieri il capogruppo comunista alla Camera, Renato Zangheri, ha indirizzato a Nilde Iotti. La Finanziaria ed il bilancio dell'88, appena presentati dal governo, hanno di fatto caratteristiche del tutto illegali. Sono le stesse obiezioni che giovedì aveva avanzato, con una analoga lettera al presidente del Senato Spadolini, il capogruppo dei senatori comunisti Ugo Pecchioli.

Rilievi gravi e del tutto fondatai. E la riprova è venuta pro-

prio ieri dalla tempestiva risposta che Spadolini ha inviato a Pecchioli: «Ho preso atto dei rilievi da lei formulati - afferma Spadolini - ed ho provveduto immediatamente a rappresentare al presidente del Consiglio la necessità che il governo fornisca gli opportuni chiarimenti». Insomma: una vera e propria presa d'atto con richiesta di «chiarimenti immediati».

Ma all'iniziativa del Pci sono giunti anche apprezzamenti espliciti dall'interno della maggioranza. Si è detto «assolutamente d'accordo nel metodo e nel merito» con la lettera di Pecchioli il capogruppo socialdemocratico alla Camera Filippo Caria: «La vostra iniziativa - aggiunge - ha ed avrà concretamente tutto il nostro sostegno in tutte le sedi parlamentari». Molto significativa anche la reazione del presidente della commissione

Bilancio di Montecitorio, Paolo Cirino Pomicino. L'esponente democristiano ha rilevato che tale è la concordanza della commissione con i rilievi mossi da Zangheri sulla «questione-Mezzogiorno» da sollecitare il governo a «trasmettere subito» la documentazione necessaria «per verificare la concretezza politica per il Sud che i ministri interessati hanno svolto o intendono svolgere nell'88». Le obiezioni avanzate dal Pci, infatti, hanno una rilevanza non soltanto per la correttezza dell'informazione che il governo è obbligato a fornire sulla manovra intrapresa, ma toccano alcuni punti essenziali per comprendere quale politica Goria intende seguire. Tra questi il primo posto quello meridionale. Infatti stabilire esattamente «la destinazione territoriale degli investimenti» significa valutare una manovra di politi-

ca economica che indica nel Mezzogiorno uno dei nodi strutturali da sciogliere per affrontare gli squilibri dell'economia. Ma, d'altra parte, sono molte le cose (anche in materia economica) che il governo dovrebbe chiarire a se stesso ed al suo interno. Sul clamoroso dissidio esplosa tra il ministro del Tesoro, Amato, e il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ieri sono intervenuti - con posizioni diametralmente opposte - repubblicani e liberali. La «Voce repubblicana» questa mattina difende apertamente Ciampi: «Quando l'on. Amato - si legge - dice che il governatore ha acceso involontariamente una miccia, nello stesso tempo ammette che si deve essere da qualche parte del materiale esplosivo. E si tratta appunto della situazione della finanza pubblica, sulla cui pericolosità non vi dovrebbero essere

dubbi». Facendo anche riferimento alla delicatezza dei temi trattati e sull'obbligo di Ciampi a rispondere all'audizione delle commissioni parlamentari, l'organo del Pri conclude: «Il ministro del Tesoro la dunque male a risentirsi». Del tutto opposta la reazione del Pli che considera «incoerente» il discorso di Ciampi. Insomma la confusione continua ad essere alle stelle. Ed il partito liberale chiede una riunione della maggioranza prima del voto sulla tassa sulla salute in commissione, ripetendo che «la riunione proposta dal Consiglio dei ministri è una presa in giro: noi siamo disposti stavolta ad andare fino in fondo».

Critiche e minacce anche da Benvenuto. Il segretario della Uil afferma che se non saranno approvati i provvedimenti che ci interessano entro dicembre, bisogna fare lo sciopero generale.

### Benzina, così cambierà il prezzo Ai petrolieri un regalo di 300 miliardi

ROMA. Un colpo al cerchio ed uno alla botte. La giunta del Cip ha prorogato ieri il regime di sorveglianza dei prezzi della benzina senza accogliere le richieste dell'Unione petrolifera che premeva per una liberalizzazione tout-court, ma ha altresì dato un contenuto ai petrolieri modificando il sistema di riferimento. Non sarà più la media aritmetica dei prezzi Cee a determinare il costo massimo al consumo, ma un margine di calcolo un po' più complesso che si chiama scarto quadratico. Un metodo - lo ha spiegato il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi - che in sostanza porta ad un valore più elevato rispetto alla

media semplice. Questo perché viene incontro alle esigenze dei produttori che lamentavano come il vecchio sistema penalizzasse le compagnie operanti in Italia. Per il momento, comunque, il prezzo della benzina al consumo rimane invariato. Il nuovo metodo di calcolo, infatti, entrerà in vigore dal primo dicembre. Gli effetti sul mercato dei prezzi cominceranno a farsi sentire soltanto da quel momento ma è facile prevedere, a meno di poco probabili deflazioni, un appesantimento dei costi per i consumatori. Un «grazioso regalo» alle compagnie petrolifere che secondo il parlamentare

### Più pessimismo a Bruxelles Rallenta lo sviluppo nei paesi della Cee

BRUXELLES. Complessivamente per i «dodici», la crescita prospettata dalla commissione Cee dovrebbe assai, nel 1987 e nel 1988, su livelli leggermente inferiori a quelli del 1986. Prendendo i paesi uno per uno, si nota che Italia, Spagna, Portogallo e Gran Bretagna fanno tuttora parte del gruppo di testa, con una crescita prevista di oltre il 3 per cento, mentre le previsioni sono più pessimistiche per Francia e Germania (con una crescita dell'1,5 per cento circa). Saranno pochi, inoltre, i progressi sul fronte dell'occupazione, che in Europa dovrebbe aumentare dello 0,8 per cento nel 1987 e dello 0,6 nel 1988. La disoccupazione

### Pensionati A novembre manifestazione nazionale a Roma

ROMA. Le segreterie dei sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per giovedì 12 novembre una manifestazione nazionale a Roma a sostegno della piattaforma delle confederazioni su previdenza, sanità, fisco, servizi sociali. In un documento i sindacati dei pensionati ribadiscono il giudizio critico sulla assenza o l'ineadeguatezza nella legge finanziaria di stanziamenti favorevoli alle rivendicazioni presentate nella piattaforma del sindacato. La manifestazione ha lo scopo di chiedere al Parlamento di «interpretare le giuste esigenze sociali e civili rappresentate nella piattaforma sindacale unitaria».

Ci avete  
elette in 65.  
Tante,  
se ci date  
una mano.

Il nostro numero telefonico è  
06-67179640  
tutti i giorni dalle 10 alle 12

Gruppo parlamentare eletto  
nelle liste del Pci  
Via Campo Marzio 42, Roma